

# UN PATRIMONIO CULTURALE ANCORA INESPLORATO: L'EMEROTECA DELL'ISTITUTO ITALIANO PER GLI STUDI FILOSOFICI

di Valerio Cacace

*Le biblioteche che sono svanite o a cui non è mai stato concesso di esistere sono molte di più di quelle che visitiamo, e formano gli anelli di una catena circolare che ci accusa e ci condanna tutti.*

Alberto Manguel, *La biblioteca nella notte*

## 1. Introduzione

Dietro molte biblioteche, soprattutto quelle che nascono da un'accumulazione infaticabile, opera prevalente di una sola persona e delle sue inesauribili energie dispiegate in tutte le direzioni per reperire i materiali ritenuti irrinunciabili per l'incremento, si nasconde un sogno, un'ambizione, una generosa follia: l'aspirazione a rappresentare il più possibile tutte le aree del sapere, privilegiando, com'è naturale, quelle legate alla formazione, agli orientamenti e alle battaglie culturali del suo fondatore. A volte accade però che questa tensione non si limiti ad essere il punto di approdo di appassionati vagabondaggi intellettuali finì a sé stessi, ma si uniformi progressivamente ad una visione del mondo, di una comunità di cui si ambisce soddisfare bisogni di conoscenza ed emancipazione. La grande biblioteca dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, nata ufficialmente nel 1975, anno di fondazione dell'Istituto, appartiene senza dubbio a questa categoria e, per quello che ne è dato intravedere, anche le sue politiche di incremento hanno avuto come obiettivo il rispetto delle rigorose formulazioni dei documenti programmatici<sup>1</sup>. In assenza, diversamente da quello che avviene nella maggior parte delle biblioteche storiche, di una confluenza accertata e riconoscibile di fondi librari e documentari provenienti da ambienti, fasi storiche ben individuate, l'unica fonte di provenienza di fatto è la biblioteca personale dell'avvocato Gerardo Marotta, poi presidente dell'Istituto. Il termine personale non deve comunque far pensare ad uno sviluppo autoreferenziale, puramente bibliofilo, indirizzato su rotte casuali o influenzate da effimere mode culturali, ma, per quello che è possibile valutare, ad un complesso edificio bibliografico e documentario concepito come asse centrale di un preciso progetto politico e culturale. Una piena, definitiva lettura è comunque necessariamente rinviata alla risoluzione dei problemi che ancora affliggono la biblioteca e ne impediscono tuttora una sistemazione adeguata e il successivo trattamento catalografico. Per ora solo le collezioni delle riviste, oltre ad un ristretto nucleo di opere che compongono nel loro insieme la Biblioteca Filosofica Gerardo Marotta, grazie alla loro collocazione in Palazzo Serra, consentono di cogliere la coerenza con le linee programmatiche che hanno ispirato la costruzione e lo sviluppo di questo grande patrimonio, di scorgere con più chiarezza i lineamenti della sua architettura generale.

Ai periodici dell'Istituto è infatti toccata una sorte migliore nei confronti delle opere appartenenti alla grande biblioteca, ancora confinate e accumulate in depositi di cui si continua ad auspicare, nonostante tutte le evidenze contrarie, il carattere di provvisorietà. Un'ala di Palazzo Serra è stata riservata alle annate delle riviste, circa 1600 titoli<sup>2</sup>, sì da consentire una razionale sistemazione e l'applicazione delle procedure bibliotecarie di identificazione dei materiali bibliografici, premessa

---

<sup>1</sup> Dall'art. 4 dello Statuto dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici: «La Biblioteca, da lui [Gerardo Marotta] destinata all'Istituto [...] umanistica e scientifica, è formata da una vasta e organica raccolta di libri, opuscoli e riviste di filosofia in lingua italiana, nelle lingue classiche e in quelle straniere nonché da altre collezioni a stampa e da materiale d'archivio. Per l'ampiezza della documentazione in essa contenuta e per il piano rigoroso che ha ispirato la sua formazione, costituisce una raccolta unica nel suo genere, e offre agli studiosi gli strumenti più adatti per un serio lavoro scientifico».

<sup>2</sup> Concorrono a questo totale 400 testate correnti, molte possedute in Italia solo dall'Istituto. La drammatica carenza di risorse che ha colpito l'Istituto ha imposto la sospensione degli abbonamenti, tuttora in atto, a partire dall'anno 2011.

indispensabile per la loro reperibilità, in definitiva un catalogo, accessibile online all'indirizzo <https://acnpsearch.unibo.it/custom/NA147>.

Una sede, un catalogo, imprescindibili punti di partenza. Da qui nascono gli "Incontri in Emeroteca", dalla volontà di scoprire in un razionale e prezioso deposito le potenzialità di laboratorio di ricerca, di idee, superando una visione angusta che tende a considerare implicitamente esaustivo il catalogo come porta d'accesso per decifrare i contenuti di un patrimonio librario. Anche la biblioteca più organizzata dal punto di vista della dotazione di chiavi di accesso, di indicizzazioni minuziose e capillari del patrimonio non può e non deve negare la possibilità, anzi favorirla il più possibile, prima di tutto nell'organizzazione degli spazi, di scoperte, incontri impreveduti ed entusiasmanti<sup>3</sup>. Allora l'estrazione da questi giacimenti di titoli o aggregazioni di titoli significativi da un punto di vista storico, culturale, e poi l'investigazione approfondita, affidata ai borsisti dell'Istituto, portano alla luce, offrono alla discussione, all'approfondimento, la vitalità, l'attualità di contesti storici, politici, culturali.

La descrizione che segue non corrisponde a sezioni strutturate dell'Emeroteca, il suo obiettivo è quello di restituire il quadro ricco e frastagliato, caratterizzato da un fecondo eclettismo, da cui emergono, non a caso, temi e titoli affrontati nella prima stagione degli "Incontri", delineando, tra scorci a volte inattesi, il panorama di un patrimonio bibliografico in molti casi particolarmente prezioso anche per la sua rarità ed esclusività nei confronti di altre biblioteche, ancora in attesa, per i limiti che tuttora lo affliggono, di una piena valorizzazione.

## *2. Tra Francia e Germania a cavallo di due rivoluzioni*

Una selezione significativa di periodici francesi e tedeschi getta luce sui movimenti rivoluzionari che agitano l'Europa, dalla fine del Settecento alla metà del secolo diciannovesimo, dagli anni della Rivoluzione francese fino all'epoca delle rivoluzioni di metà secolo. Dal 1785 al 1849 si sviluppa tra Jena e Halle l'attività della «Allgemeine Literatur Zeitung», fondata da Friedrich Justin Bertuch che, grazie a una capillare rete di corrispondenti e autorevoli firme del mondo della cultura, offre recensioni, segnalazioni, notizie sulle novità editoriali in tutti i paesi europei. In una sfera di intervento più accentuatamente politica, nel fuoco della grande rivoluzione, «Le père Duchesne» (1790-1794) del cordigliere Jacques-René Hébert; «Die Wage» (1818-1821), diretta da Juda Löb Baruch con il nome di battaglia Carl Ludwig Börne; «La balance, revue allemande et française», pubblicata a Parigi nel 1836 dallo stesso Börne, costretto all'esilio dal cancelliere Metternich; la «Historisch-politische Zeitschrift» (1832-1836), «L'écho de la fabrique», il settimanale degli operai tessili di Lione (1831-1834)<sup>4</sup>, gli «Hallische Jahrbücher für Deutsche Wissenschaft und Kunst» di Arnold Ruge e Theodor Echtermeyer, nati nel 1838 tra Halle e Dresda, dal 2 luglio 1841 fino alla soppressione decretata dalla censura nel 1843 «Deutsche Jahrbücher für Wissenschaft und Kunst».

## *3. Divulgazione, satira, filosofia nei periodici napoletani pre e postunitari*

---

<sup>3</sup> «Questo tipo di biblioteca è a misura mia, posso decidere di passarci una giornata in santa letizia: leggo i giornali, porto giù i libri al bar, poi vado a cercarne degli altri, faccio delle scoperte, ero entrato lì per occuparmi, poniamo, di empirismo inglese e invece comincio ad inseguire i commentatori di Aristotele, mi sbaglio di piano, entro in una zona, in cui non sospettavo di entrare, di medicina, ma poi improvvisamente trovo delle opere di Galeno, quindi con riferimenti filosofici. La biblioteca diventa in questo senso un'avventura» (U. Eco, *De bibliotheca*, in *Il fascino delle biblioteche*, Allemandi, Torino 2002, disponibile al link [https://www.liberliber.it/mediateca/libri/e/eco/de\\_bibliotheca/html/testo.htm](https://www.liberliber.it/mediateca/libri/e/eco/de_bibliotheca/html/testo.htm)).

<sup>4</sup> Gli stessi temi, le stesse urgenze saranno al centro, come sottolinea nella sua ricerca Giovanni Campailla, di una rivista promossa, tra 1975 e 1981, da Jacques Rancière, Jean Borreil, Geneviève Fraisse, «Les révoltes logiques», per promuovere, ricostruire una memoria popolare fondata sulle forme e le testimonianze autentiche, dirette, delle rivolte operaie.

La vitalità degli ambienti culturali napoletani, in epoca precedente e successiva all'unificazione, pur con tutti i condizionamenti derivanti da una scarsa apertura a influenze provenienti da altre nazioni è comunque attestata da un settimanale divulgativo come il «Poliorama pittoresco, opera periodica atta a spandere in tutte le classi della società utili conoscenze di ogni genere» (1836-1859) diretto dal matematico e litografo Filippo Cirelli, influenzato da analoghe imprese editoriali francesi e inglesi; e dal «Museo di letteratura e filosofia poi Museo di scienze e letteratura» fondato nel 1841 dal filosofo Stanislao Gatti, veicolo di penetrazione a Napoli della filosofia hegeliana. Della stessa epoca o di poco successivi sono il mensile «Giornale enciclopedico napoletano» (1840-1841), diretto da Pasquale Borrelli; il primo giornale satirico italiano, «L'Arlecchino, giornale comico-politico di tutti i colori», fondato nel marzo 1848 da Emanuele Melisurgo e Giuseppe Coppola, chiuso il 16 giugno 1849. Al periodo postunitario risalgono le due fasi del «Giornale napoletano di filosofia e lettere». La prima, più alta e combattiva, costituita da dodici fascicoli diretti da Bertrando Spaventa, Francesco Fiorentino, Vittorio Imbriani, apertasi significativamente nel 1872 con la recensione di Bertrando Spaventa a *La vita di Giordano Bruno* di Domenico Berti, si chiude nel dicembre dello stesso anno; la seconda, con il titolo mutato in «Giornale napoletano di filosofia e lettere, scienze morali e politiche», copre il decennio dal 1875 al 1885.

#### 4. *La Scuola di Francoforte in Germania e nell'emigrazione*

Organo ufficiale dell'*Institut für Sozialforschung*, la «Zeitschrift für Sozialforschung» (1932-1939), fu progettata da Max Horkheimer e affidata alle cure di Leo Löwenthal, preceduta dall'«Archiv für die Geschichte des Sozialismus und Arbeiterbewegung», creato e diretto da Carl Grünberg nel 1910. L'Emeroteca è in possesso anche di una continuazione americana, pubblicata a New York diretta da Max Horkheimer e Frederick Pollock, «Studies in philosophy and social science» (1939-1941).

#### 5. *Una grande rivista di satira e grafica d'autore*

Tra le collezioni dell'Emeroteca un posto del tutto particolare è occupato dalle annate, le più coraggiose e innovative (1896-1915) del «Simplicissimus», fondato a Monaco da Albert Langer e Thomas Heine, la cui lunga storia, soprattutto quella dei primi decenni del XX secolo, lo colloca tra i canali di diffusione di maggiore interesse della satira, dell'arte, della lotta politica contro il militarismo in ascesa in Germania. La rivista proseguirà le sue uscite anche durante il nazismo fino al 1944<sup>5</sup>.

#### 6. *Riviste di teoria e propaganda politica*

Particolarmente ricca la collezione di periodici ripubblicati a cura dell'Istituto Feltrinelli, dalle riviste del movimento cattolico come «Cultura sociale» (1898-1906) a quelle del movimento operaio italiano e internazionale. Tra le più rappresentative di questa sezione l'organo teorico del Partito operaio socialdemocratico russo «Prosvescenie» [Educazione] (1911-1917), «Die Internationale», «Die kommunistische Internationale», «La correspondance internationale», organi ufficiali della III Internazionale; le 32 uscite della viennese «Kommunismus», attiva dal 1920 al 1921; riviste di orientamento socialista come «Politica socialista», pubblicata a Parigi dal 1933 al 1935, e del Partito comunista italiano («Rassegna comunista», «Prometeo», «Stato operaio»).

Per restare in ambito politico, si possono aggiungere la milanese «Rivista repubblicana di politica,

---

<sup>5</sup> Una copia digitale delle uscite di *Simplicissimus* curata dalla Universitäts Bibliothek di Heidelberg è consultabile a partire dalla pagina <http://www.simplicissimus.info/index.php?id=5>.

filosofia, scienze, lettere ed arti», di Arcangelo Ghisleri, pubblicata dal 1878 al 1881; «Kain» (1911-1914), «Fanal» (1926-1931), ambedue fondate e dirette dal poeta anarchico Erich Mühsam, protagonista nel 1919 del movimento dei consigli in Baviera e ucciso dai nazisti nel 1934; «Die Linkskurve», dal 1929 al 1932 veicolo dell'intervento in campo politico e culturale del Partito comunista tedesco; due riviste dell'emigrazione italiana antifascista: a Bruxelles dal 1931 al 1933 il bimestrale «Res publica. Revue d'études politiques internationales», diretto da Francesco Luigi Ferrari, che vede tra i suoi protagonisti Gaetano Salvemini; e a Parigi i «Quaderni di giustizia e libertà», all'interno dei quali, dal 1932 al 1935, Salvemini, Luigi Salvatorelli, Guido De Ruggiero, Carlo Levi, Silvio Trentin, Carlo Rosselli, Emilio Lussu, Aldo Garosci, Andrea Caffi, Nicola Chiaromonte costituiscono un primo nucleo intellettuale e politico anticipatore di quello che sarà, a partire dal 1942, il Partito d'Azione (in biblioteca sono presenti anche i sette numeri della serie «Nuovi quaderni di "Giustizia e Libertà"», pubblicati dal 1944 al 1946).

Il dibattito ideologico del dopoguerra italiano, all'interno della sinistra e nei confronti di altre componenti politiche è testimoniato in maniera significativa dai numeri di «Rinascita» (1944-1991), fondato da Palmiro Togliatti, organo teorico del Partito comunista italiano, di «Problemi del socialismo» di Lelio Basso (1958-1991), de «L'astrolabio» di Ferruccio Parri (1963-1984), delle «Cronache meridionali» dirette da Amendola, De Martino, Napolitano (1954-1964), della «Nuova rivista internazionale» (1965-1991), di «Politica ed economia» (1957-1996).

### *7. La critica dello stalinismo*

Da un lato, su posizioni sempre più ispirate dall'adesione ad un comunismo libertario, consiliarista, «Socialisme ou barbarie», ideata e diretta da fuorusciti della IV Internazionale trotskista, tra cui Claude Lefort e Cornelius Castoriadis, assume negli anni dal 1949 al 1965 con determinazione l'impegno di porsi, senza rinnegare l'adesione alle lezioni del marxismo come riferimento ideologico, all'avanguardia di un'area critica, in aperta rottura con lo stalinismo dominante in quegli anni.

Su un versante opposto, la critica del totalitarismo animata da scrittori e intellettuali di area socialista o liberale negli anni della guerra fredda trova spazio e voci autorevoli in una vera e propria rete internazionale, documentata in Istituto dall'italiana «Tempo presente» di Ignazio Silone e Nicola Chiaromonte, dalla francese «Preuves» fondata nel 1951 da François Bondy e dalla tedesca «Der Monat», nata a opera di Melvin Lasky nel 1948.

### *8. Psicanalisi, letteratura e impegno politico-culturale nella Francia del secondo dopoguerra*

Jacques Lacan fonda all'interno dell'École Normale Supérieure il Cercle d'Épistémologie e promuove i «Cahiers pour l'analyse»<sup>6</sup> (1966-1969). Jean-Bertrand Pontalis fonda nel 1970 la «Nouvelle revue de psychanalyse». Altre presenze fondamentali in Emeroteca, le raccolte di riviste come «Esprit», nata nel 1932 su iniziativa del filosofo Emmanuel Mounier; «Les temps modernes», fondata nel 1945 e diretta fino alla loro morte da Jean-Paul Sartre e Simone de Beauvoir; due riviste – «La nouvelle critique» e «La pensée» – emanazioni più o meno esplicite di un'area culturale egemonizzata dal Partito comunista francese; «La revue des deux mondes», e, in campo letterario, dal 1983, «L'infini» e la sua antenata diretta «Tel-Quel» (1960-1982), dominate dalla personalità del fondatore, lo scrittore Philippe Sollers; «Communications», fondata da Roland Barthes; «Poétique» di Gérard Genette e Tzvetan Todorov; «Critique», ideata nel 1946 da Georges Bataille con l'intento di recensire le nuove pubblicazioni francesi e straniere in tutti i campi della conoscenza.

---

6 Il testo completo dei numeri pubblicati è accessibile online all'indirizzo <http://cahiers.kingston.ac.uk/>

## 9. Tra filosofia e scienza

Più strettamente ancorate a tematiche di carattere filosofico e in collezione integrale, la «Revue de philosophie» (1900-1939), con la quale Émile Peillaube intendeva riaffermare nell'età contemporanea gli insegnamenti tomistici; gli «Jahrbücher der Philosophie» (1913-1927) diretti da Max Frischeisen-Köhler e poi da Willy Moog, mentre nelle «Philosophische Studien» (1881-1920) il fondatore e curatore Wilhelm Wundt sviluppa le sue teorie che individuano l'anello di congiunzione tra scienze naturali e filosofia nella psicologia sperimentale; «Studium generale», coordinata da un collettivo che vede emergere i nomi di Karl Jaspers e Helmut Kuhn, ospita sulle sue pagine, dal 1947 al 1971 studiosi di diversi orientamenti e aree culturali, come Károly Kerényi, Dietrich Bonhoeffer, Alexander Mitscherlich, Arnold Toynbee, Reinhart Koselleck, Ernst Robert Curtius.

In Italia nel 1907 nasce, fondata e diretta da un collettivo di filosofi e scienziati, «Scientia» (dal 1907 al 1915 «Rivista della scienza»), con l'intento di «fare opera di filosofia scientifica», obiettivo perseguito con coerenza soprattutto nella prima serie, fino agli anni '40. La direzione è stata affidata nel tempo a matematici come Federico Enriques, Gaetano Scorza, filosofi come Guido De Ruggiero, Levi Della Vida, Ludovico Geymonat, scienziati come Giuseppe Montalenti, Edoardo Amaldi. Sempre in una visione di dialogo tra filosofia e altre discipline, in primo luogo le scienze, negli anni '60 il filosofo Franco Lombardi fonda e dirige «De homine» (1962-1976).

Tra le riviste italiane di filosofia estinte le due serie «La critica» (1903-1944) e «I quaderni della critica» (1945-1951) di Benedetto Croce; «Logos», emula dell'omonimo periodico tedesco, fondata a Perugia da Bernardino Varisco e Alessandro Bonucci nel 1920, attiva con alcune interruzioni fino al 1943; «Studi filosofici» (1940-1949), fondata e diretta da Antonio Banfi.

Ancora sulla filosofia della scienza presenze internazionali di rilievo sono «Synthese», «Philosophy of science», organo dell'americana Philosophy of Science Association; le inglesi «Analysis», sulla cui genesi nel 1933 e storia successiva hanno avuto notevole influenza personalità come George E. Moore, Bertrand Russell e Ludwig Wittgenstein, con i successivi contributi di Rudolf Carnap e Moritz Schlick del Circolo di Vienna, e «British journal for the philosophy of science» della British Society for the Philosophy of Science. La logica è il campo privilegiato per «Studia logica», voce della tradizione logica polacca dal 1953, il «Journal of symbolic logic» della Association of Symbolic Logic, considerata la prima rivista (nasce nel 1936) dedicata in esclusiva alla logica simbolica.

## 10. Il dibattito culturale, la critica letteraria, artistica nell'Italia del secondo dopoguerra

Sul piano più strettamente culturale, letterario e artistico in genere, collezioni quasi sempre integrali documentano fedelmente il clima di forte tensione al rinnovamento in Italia negli anni che seguono la seconda guerra mondiale: «Il nuovo Risorgimento» (1944-1946) e «Officina» (1955-1959), cui si aggiungono «Società» (1945-1961), la serie indipendente de «Il contemporaneo» (1954-1964), due creature di Elio Vittorini, «Il politecnico» (1945-1947) e «Il menabò di letteratura» (1959-1967), diretta con Italo Calvino, due testimonianze della vita artistica e letteraria italiana degli anni '60 e '70 come «Marcatré» (1963-1969) e «Carte segrete» (1967-1980). Una fervida attività editoriale e culturale, espressione di un connubio unico instauratosi a partire dal secondo dopoguerra ad Ivrea, sotto l'impulso di Adriano Olivetti, tra imprenditoria illuminata e cultura vive nelle pagine di «Comunità» (1946-) e «Sele Arte» (1952-1966) di Carlo Ludovico Ragghianti. Sempre negli stessi anni, «Angelus novus» (1964-1974), in cui svilupperanno le loro riflessioni su letteratura e filosofia tra gli altri Massimo Cacciari, Cesare De Michelis, Arcangelo Leone De Castris; nel 1967 nasce «Problemi», diretta dallo storico della letteratura Giuseppe Petronio fino al 2001; successivamente «La nuova rivista europea» (1977-1985) di Giancarlo Vigorelli, mentre «Alfabeta», nata nel 1979 da un'idea di Nanni Balestrini, sottopone ad un'affilata critica militante fino al 1988, anno della fine delle pubblicazioni, la produzione culturale di quegli anni, con l'apporto redazionale fra gli altri di

Umberto Eco, Antonio Porta, Maria Corti, Paolo Volponi, Francesco Leonetti, Maurizio Ferraris. Di impostazione più specialistica nelle rispettive discipline «Riforma della scuola» (1955-1992) di Lucio Lombardo Radice, «Critica storica» (1962-1991) di Armando Saitta, «Belfagor», fondata da Luigi Russo nel 1946, «Il Ponte», nata ad opera di Piero Calamandrei nel 1945.

#### 11. *La ricerca economica, sociologica, giuridica*

In altri settori disciplinari, come l'economia o la sociologia, la serie dell'ISMÉA, Institut de Sciences Mathématiques et Économiques Appliquées, «Économies et sociétés», originata dai «Cahiers de l'ISÉA» (1957-); i «Cahiers Vilfredo Pareto», nati nel 1963 (ora, dal 1972, «Revue européenne des sciences sociales»); «L'homme et la société» (1966-), «La critica sociologica» (1967-), «Inchiesta» (1971-), la rivista della Scandinavian Sociological Association «Acta sociologica», le tedesche «Kölner Zeitschrift für Soziologie und Sozialpsychologie», «Kyklos»; nel settore del diritto, delle scienze politiche in genere «Politica del diritto» (1970-), «Politica internazionale» (1969-), «Relazioni internazionali» (1939-1999).

#### 12. *Le riviste militanti degli anni Sessanta e Settanta. Il pensiero femminista e le sue battaglie*

Prima e dopo il Sessantotto, le lotte operaie e studentesche così come i fermenti ideologici e culturali producono una vera e propria esplosione di riviste: «Quaderni rossi» (1961-1965), «Quaderni piacentini» (1962-1984), «Nuovo impegno» (1965-1977), «Giovane critica» (1963-1973), «Ideologie» (1967-1974), «L'erba voglio» (1971-1976).

La storia delle donne e i loro movimenti sono al centro di «Memoria» (1981-1991), «Nuova DonnaWomanFemme» (1976-1985), «Effe» (1974-1982).

#### 13. *L'eredità del grande pensiero classico*

Le radici, non solo filosofiche, delle grandi civiltà classiche sono evocate, analizzate e discusse in titoli posseduti integralmente come «Classica et mediaevalia» (1938-) della Societas Danica Indagationis Antiquitatis et Mediaevi o nell'italiana «La parola del passato» (1946-). La filosofia antica, greca e romana, è argomento centrale dal 1955 in «Phronesis», posseduta dal 1976, e di «Elenchos» (1980-).

#### 14. *La filosofia italiana e internazionale*

La «Rivista di filosofia», la più antica tra le pubblicazioni del genere ancora viventi in Italia, nasce nel 1909; nel secondo dopoguerra vedono la luce la «Rivista di storia della filosofia» (1946-), apparsa come «Rivista critica di storia della filosofia» dal 1950 al 1983, e «Aut-Aut», titolo dal sapore kierkegaardiano risalente al 1951, fondato e a lungo diretto da Enzo Paci. Altre prestigiose riviste italiane di filosofia di carattere generale sono il «Giornale critico della filosofia italiana», fondato nel 1920 da Giovanni Gentile, che lo ha diretto fino alla sua morte nel 1944, posseduto quasi per intero; e «Filosofia», fondata e a lungo diretta da Augusto Guzzo, dal 1981, come da sottotitolo, «voce della Biblioteca Filosofica di Torino, della Fondazione Luisa Guzzo e dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici». In Germania, a Bonn nel 1961 nascono le «Hegel-Studien» diretti da Friedhelm Nicolini e Otto Pöggeler; nel 1972 Mazzino Montinari con Wolfgang Müller-Lauter e Heinz Wenzel fonda le «Nietzsche-Studien», seguite dopo poco dalla «Allgemeine Zeitschrift für Philosophie» (1976-); mentre, già dal 1953, avevano preso il via le pubblicazioni della «Deutsche Zeitschrift für Philosophie» (1953-), fino all'unificazione pubblicata nella Germania Orientale, utilissimo approccio

alle linee guida che hanno egemonizzato la ricerca filosofica in tutta l'Europa Orientale. L'Istituto conserva nella sua biblioteca al completo, oltre le riviste già citate, l'«International philosophical quarterly» (1961-), prodotto della collaborazione tra la Fordham University di New York e le Facultés Universitaires di Notre Dame de la Paix di Namur; e l'«Archives de philosophie», creata dai Gesuiti nel 1923 sulla base di una rigida fedeltà programmatica alla “philosophia perennis” di San Tommaso. Nel 1897 Hans Waihinger fonda «Kant-Studien», organo ufficiale della Kant-Gesellschaft dal 1904, aprendo una lunga storia interrotta solo dal 1937 al 1942 e dal 1945 al 1953; dal 1906 al 1937 alla rivista si sono affiancate le monografie della serie «Ergänzungshefte». Altre riviste contribuiscono a rappresentare in maniera molto ampia specializzazioni, scuole nazionali e internazionali di ambito filosofico. Da quelle di carattere generale come la monografica «Revue internationale de la philosophie», la russa «Voprosi filosofii», l'ungherese «Magyar filozofiai szemle», la cecoslovacca «Filosoficky Casopis», le israeliane «Iyyun» e «Philosophia», la tedesca «Philosophische Rundschau» di Hans Georg Gadamer e Helmut Kuhn, gli «Études philosophiques» di Gaston Berger e quella «Revue de métaphysique et de morale» cui Xavier Léon e Elie Halévy assegnavano nel 1893 il difficile compito di ripristinare il ruolo centrale della ragione «in un momento in cui la ragione è debole, [...] vacillante come non mai».

Gli studi di carattere fenomenologico, ispirati più o meno direttamente agli insegnamenti di Edmund Husserl, sono coltivati da riviste come gli «Analecta husserliana» del World Institute of Phenomenological Research and Learning, la belga «Études phénoménologiques» e la tedesca «Phänomenologische Forschungen». Nel 1940 la International Phenomenological Society, fondata l'anno precedente, un anno dopo la morte di Husserl, promuove con «Philosophy and phenomenological research» il proprio organo ufficiale, in continuità diretta con lo «Jahrbuch für Philosophie und phänomenologische Forschung» fondato dallo stesso Husserl nel 1916.

L'estetica e le discipline collegate ispirano l'attività di riviste come il «British journal of aesthetics», organo della British Society of Aesthetics, il «Journal of aesthetics and art criticism», pubblicato dalla American Society of Aesthetics, la «Rivista di estetica», tutte con scarsissime lacune.